

Locarno, 18 novembre 2018

FA STATO LA VERSIONE ORALE

Quando ti accorgi che il vento sta cambiando... Intervento di Alex Farinelli al Congresso cantonale PLR

Ci sono momenti dove ci si rende conto che il vento sta cambiando. Ci sono momenti in cui si capisce che si può raggiungere un risultato importante. E ci sono momenti dove si è consapevoli che si possono cambiare le cose. Oggi è uno di quei momenti. Oggi è il momento del Partito liberale radicale.

Cinque dipartimenti, cinque Consiglieri di Stato. Il governo ha fatto alcune cose, ma se voi ci pensate bene, in questo quadriennio a parte il risanamento finanziario, non si è capito quali fossero le priorità del governo del Canton Ticino. Non si è capito quali fossero gli obiettivi strategici, che tutti i Consiglieri di Stato - a prescindere dal loro partito, a prescindere dal loro dipartimento - volessero portare avanti. Non si è capito quali fossero gli assi di sviluppo, che noi vogliamo, non per i prossimi 4 anni, ma per i prossimi 15 anni.

E, allora, secondo me ci sono tre temi che devono essere al centro della prossima legislatura e di quelle successive: la riforma della scuola, le infrastrutture e il traffico e la digitalizzazione dell'amministrazione pubblica.

Della riforma della scuola abbiamo parlato durante questi mesi, sono state messe sul tavolo delle idee, ma abbiamo capito che si tratta di un tema fondamentale, non perché sia una fisima dei politici, ma perché la scuola e l'istruzione rappresentano l'unico strumento che ci permetterà di affrontare le sfide del mercato del lavoro, che si presenteranno nei prossimi decenni. Che non sono sfide dettate dalla vicina Repubblica o da accordi che abbiamo con l'Europa, ma sono le sfide di un mondo che cambia, di un mondo che evolve. Di un mondo che non è mai stato così "veloce" come in questo momento.

E, allora, bisogna subito rimettersi al tavolo, per una riforma che non sia improvvisata, ma che venga costruita sedendosi al tavolo con chi la scuola la vive, con i docenti, con gli orientatori, con i direttori, con i genitori, con le imprese. Per capire come deve essere la scuola di domani, come questa scuola potrà rispondere alle aspettative che noi abbiamo. E i politici devono essere capaci di ascoltare queste voci, mettendo magari anche sul tavolo qualche provocazione, qualche idea. Ma senza pensare di avere la scienza infusa, senza pensare di avere una risposta a tutte le domande. Se io penso ad esempio al Liceo, lo conosciamo tutti, è una scuola unica, dove però ci sono quattro o cinque indirizzi diversi: scientifico, classico, economico, letterario,... Sono molto diversi tra di loro. Ma quando arrivate alla fine, ogni indirizzo ha pari dignità. Ogni indirizzo dà accesso a delle opportunità.

Perché, allora, ad esempio non immaginare una scuola media che parte con gli allievi tutti assieme, ma che poi - ad un certo momento, quando si incominciano a sviluppare gli interessi, quando si cominciano a sviluppare le qualità dei ragazzi (che non sono fatti col ciclostile, che non vengono fuori da una catena di montaggio, ma che sono persone diverse le une dalle altre e hanno capacità e potenzialità diverse) - si sviluppa su tre o quattro indirizzi diversi. Non dei livelli, ma degli indirizzi completi, che permettano ad ogni ragazzo di trovare la strada che più si addice alle sue qualità, alle sue capacità, alle sue aspettative. Ecco, io penso che noi dobbiamo essere in grado di immaginare qualcosa di nuovo, qualcosa che dia le opportunità ai cittadini di questo Cantone di costruirsi il loro futuro.

Il secondo tema fondamentale è quello della mobilità e delle infrastrutture. Non devo dirlo a voi del Locarnese quanto tempo ci vuole per realizzare delle opere in questa nazione. Se voi pensate - ed esco dal Locarnese - che la galleria Veduggio-Cassarate è stata pensata negli anni Sessanta, è stata costruita nel 2012, ma - oggi - nel 2018, non è ancora completata, perché mancano delle opere al suo esterno, beh, si capisce che ci vogliono 50 anni per realizzare un'opera, che non è di certo l'opera del secolo. Tra un po' la definizione "opera del secolo" sarà legata alla durata della realizzazione e non all'importanza dell'opera stessa. Noi dobbiamo uscire da questo problema, uscire da questo immobilismo, dobbiamo soprattutto combattere questo immobilismo andando a ragionare su cosa vogliamo tra 20 anni. Quali sono le opere che vogliamo siano realizzate nei prossimi 20 o 30 anni per garantire il futuro a questo Cantone? Tolte le opere importanti come il collegamento A2-A13, come la seconda tappa del Tram-treno, come le opere che aspettano nel Mendrisiotto, ce n'è una che - sono convinto e persuaso - deve essere posta sopra tutte le altre e per la quale dobbiamo imparare a batterci fin da ora: è il completamento di Alptransit.

Perché noi non possiamo accettare che la signora Leuthard, capo del Dipartimento federale dei trasporti, dica candidamente, che fino al 2035 il completamento di Alptransit con l'aggiramento di Biasca e Bellinzona e il prolungamento a Sud di Lugano, non è un tema. Non ne parliamo. Noi non possiamo come Canton Ticino accettare che si incominci a pensare un'opera nel 2035, per poi veder realizzato il progetto nel 2070 o nel 2080. Noi dobbiamo dire forte e chiaro da oggi, che noi vogliamo la realizzazione di quest'opera, noi vogliamo il completamento di quest'opera! Non per noi, non per la prossima generazione, ma per quelle che verranno ancora dopo.

E dal 2020, quando si aprirà il tunnel del Ceneri – sarà meglio iniziare a ricordarlo già oggi a Berna – dobbiamo pretendere il trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia. Era questo il grande sogno di Alptransit: un nuovo modo di gestire il traffico delle merci. Un nuovo modo di trasportare le merci attraverso la Svizzera, lasciando le strade più libere. E noi ticinesi, se vogliamo fare qualcosa per migliorare la situazione del traffico, la prima cosa che dobbiamo fare è ribadire: “cara Svizzera, hai preso un impegno con la tua popolazione, hai preso un impegno con la votazione su Alptransit. E nel 2020 questo impegno va rispettato, nel 2020 il traffico merci va trasferito”.

E poi, l'ultimo tema è la digitalizzazione dell'amministrazione. Digitalizzazione che non va intesa come introduzione dell'informatica in qualche settore, perché questo fondamentalmente lo si sta facendo e lo si è fatto. Analogamente non si tratta di manifestare sfiducia nei confronti dell'amministrazione, che è un settore che lavora bene, invidiato da tanti Paesi ed è un elemento di successo. Perché un'amministrazione che funziona, significa uno Stato che funziona. E uno Stato che funziona è uno Stato capace di fornire adeguati servizi ad imprese, cittadini e territorio.

Ecco, la digitalizzazione deve essere intesa come un ripensare l'amministrazione pubblica, farla entrare nel terzo millennio. Ripensare come questa deve essere organizzata, gestita, interfacciata con l'esterno. Questo non è un capriccio, non è un vezzo, non è semplicemente una moda. Vuol dire mettere nelle mani del Paese uno strumento efficiente, che crei condizioni quadro ideali allo sviluppo dell'economia. Perché un'economia che si sviluppa significa entrate fiscali e posti di lavoro. Significa benessere. E il benessere dev'essere il fine a cui la politica mira, perché noi siamo eletti per costruire il benessere dei nostri cittadini.

Cari delegati. Oggi, siamo al fischio di inizio. Sarà una partita lunga, faticosa, estenuante e probabilmente anche scorretta. Non al nostro interno, ma perché all'esterno gli avversari non ci risparmieranno niente. Non ci risparmieranno niente, perché sanno che noi possiamo vincere. Noi possiamo vincere. Noi dobbiamo voler vincere. Perché se vogliamo cambiare la politica di questo Cantone è tempo e ora che in Consiglio di Stato tornino a sedere due liberali radicali.

Alex Farinelli